

## La quarta funzione Costituzionale dello Stato: La Sovranità Monetaria

Giacinto Auriti

Quando la moneta era d'oro, lo stato aveva la sovranità monetaria perché la moneta, sin dall'emissione, era *proprietà del portatore*. Dei valori monetari partecipava tutta la collettività secondo il principio della società organica che è la proiezione storica dell'apologo di Menenio Agrippa: lo stomaco gode della sua funzione a parità di condizioni con tutte le membra.

Con l'avvento dello stato costituzionale, la quarta funzione dello stato è stata assunta dai grandi usurai. Ciò spiega perché la Rivoluzione Francese fu promossa dalla Banca d'Inghilterra e dall'eresia protestante che entrò in Europa continentale non con la fondazione di una "chiesa", ma di una "banca": la Banca Protestante presieduta dal Necker, consigliere finanziario di Luigi XIV.

I banchieri ben sapevano che il valore sta nel "tempo" non nello "spazio": è una "previsione" e non una "merce", tanto è vero che la moneta ha un valore arbitrariamente illimitato, anche se il simbolo è di costo nullo (carta). Anche il valore dell'oro non stava nel metallo, ma nella "previsione di poter comprare".

Facendo leva sul riflesso condizionato causato dall'abitudine secolare di dare sempre un corrispettivo per avere denaro, le banche centrali hanno emesso la moneta col corrispettivo del debito, cioè "prestandola". In tal modo i grandi usurai non si sono solo limitati ad espropriare i popoli dei valori monetari, ma li hanno indebitati di altrettanto, caricando, sin dall'origine, il costo del denaro del 200%. In tal modo le monarchie cattoliche della vecchia Europa sono crollate perché trasformate da "proprietarie" in "debitrici" del proprio denaro. I banchieri si sono *compartiti* i re, digiuni di cultura monetaria, con il corrispettivo del debito, cioè "arricchendoli" di "moneta-debito": la c.d. "moneta nominale".

Quando la moneta era d'oro chi trovava la pepita se ne appropriava senza indebitarsi verso la miniera e questa regola valeva per tutti: re, nobili e plebei.

Con l'avvento dello stato costituzionale, al posto della miniera sta la banca centrale, al posto della pepita un pezzo di carta, al posto della proprietà il debito perché la banca emette moneta solo prestandola e la moneta circola gravata del debito non dovuto al signoraggio bancario.

Con un costo iniziale del denaro, all'origine, del 260% comprensivo di capitale ed interessi, si è resa impossibile la puntualità dei pagamenti. È nata così l'epidemia del "suicidio da insolvenza" che non ha precedenti nella storia e che è il segno dell'avvento dell'*usurocrazia*.

Le vicende scandalose dei drammi economici, che hanno dilaniato la società del nostro tempo, impongono ormai l'assoluta, inderogabile necessità, di considerare nella costituzione la funzione monetaria dello stato. Fino ad oggi ciò non era possibile perché mancavano i due cardini fondamentali della scienza monetaria: a) la *definizione del valore monetario come valore indotto*, e b) la *legge della rarità monetaria* che, in sintesi, sono i seguenti:

a) *Il valore indotto* - Posto che ogni unità di misura ha la qualità corrispondente a ciò che deve misurare, come il metro ha la qualità della lunghezza perché misura la lunghezza, la moneta ha la qualità del valore perché misura il valore e la qualità della rarità perché sono rari (economici) i beni di cui misura il valore. La moneta è pertanto misura del valore e *valore della misura* che è il *potere d'acquisto* che basa sulla *previsione* di poter acquistare (creata per convenzione come ogni misura) e non sulla *riserva*.

b) *La legge della rarità monetaria*. Poiché il prezzo di mercato non è solo l'indice del valore dei beni, ma anche del punto di saturazione del mercato - per cui il mercato è saturo quando i prezzi tendono a coincidere con i costi di produzione - solo quando questa coincidenza tende a verificarsi, occorre fermare sia la produzione dei beni che l'emissione monetaria.

Su questi fondamentali principi è possibile concepire la funzione monetaria come quarto potere dello stato costituzionale perché consentono di definire il "dover essere" dell'organo monetario.

All'attuale "arbitrio" dei governatori delle banche centrali va sostituita la "discrezionalità tecnica"

>>>

di una funzione organica, esattamente definita ed eticamente e giuridicamente limitata e finalizzata al *bene comune*, non a quello dell'*usura*.

L'emissione e l'utilizzazione della moneta vanno programmate sulle finalità di interesse pubblico e privato senza alcun problema di rarità perché – liberata la moneta (con la scoperta del valore indotto) dall'equivoco della riserva (peraltro abolita dal 15 agosto 1971) – l'emissione monetaria va commisurata alla quantità dei beni e servizi misurati e misurabili nel valore, considerando come tali, non solo i beni e servizi esistenti, ma anche quelli previsti. La previsione dei beni producendi è, di per se, un bene (Si pensi ad es. al valore di un brevetto).

Per quanto riguarda la destinazione d'interesse pubblico, va evidenziato che – dichiarata la moneta di proprietà dei cittadini – lo stato dovrà trattenere all'origine quanto necessario per esigenze fiscali e di pubblica utilità, liberando i contribuenti dal peso di milioni di ore di lavoro banalmente distrutti per mere formalità contabili e amministrative.

Merita inoltre di essere evidenziato il comportamento delle banche centrali che pretendono di vantare, come pubblico interesse, la destinazione a "*riserva*" anche dei beni diversi dall'oro. La *riserva* aveva un significato quando la banconota era convertibile in oro a richiesta del portatore. È diventata ormai una ridicola sceneggiata, per mascherare la truffa dell'emissione con cui la banca centrale consegue un arricchimento parassitario pari alla differenza – duplicata dall'equivalente prestito – tra costo tipografico e valore nominale della moneta.

Per quanto riguarda la destinazione d'interesse privato, va precisato che ad ogni cittadino spetta, all'atto dell'emissione, la sua quota di "*reddito monetario di cittadinanza*", in attuazione del disposto del 2° co. dell'art. 42 della Costituzione, che prevede *l'accesso alla proprietà per tutti*.

Si realizza in tal modo un diritto della persona con contenuto patrimoniale, non come elemosina di stato, ma come acquisto della proprietà, a titolo originario, perché ogni membro della collettività contribuisce a creare il valore convenzionale della moneta, per il solo fatto che l'accetta.

Col reddito di cittadinanza si finanziano i produttori, finanziando i consumatori, che è l'unico modo razionale per evitare elargizioni di moneta in base a scelte arbitrarie e clientelari.

Sostituendo all'oro il simbolo cartaceo, la moneta nominale ha acquistato due qualità tra loro in contrasto, anche se non incompatibili: la *rarietà programmata* ed il *costo nullo* che hanno dovuto operare nell'esperienza della circolazione monetaria esasperando la separazione culturale tra *quelli che sanno*: i padroni del signoraggio monetario, e *quelli che non sanno*: gli altri.

In conclusione, il *quarto potere costituzionale* deve essere concepito sulla finalità di *restituire allo stato la funzione monetaria ed al popolo la proprietà della moneta*. Questa riforma è diventata ormai indispensabile per uscire dall'asservimento al "signoraggio bancario" e dare inizio ad un regime di *democrazia integrale in cui i popoli non abbiano solo la sovranità politica, ma anche quella monetaria, per vivere tempi nuovi a dimensione umana, liberi dall'angoscia dell'insolvenza ineluttabile dei debiti non dovuti alla grande usura*.

**G. A.**

Iscriviti alle NewsLetter di ABRUZZOpress – <http://www.Abruzzopress.it/newsletter.htm>

ABRUZZOpress è inviato in e-mail e/o fax ad organi d'informazione, regionali e nazionali, autorità, enti, ecc.  
Gli Enti locali possono utilizzare (gratuitamente) questa Agenzia per la diffusione alla Stampa di notizie di loro interesse  
Si autorizza la pubblicazione senza citare la fonte – Tutti gli Articoli sono riportati sul sito web: [www.abruzzopress.it](http://www.abruzzopress.it)